

di Avv. Rosa Bertuzzi

L' esimente di responsabilità penale nel diritto penale ambientale – l'errore fatto in azienda non imputa responsabilità nelle ipotesi in cui ci sia rivolti ad un consulente molto attento.

In tema di reati ambientali merita di essere esaminata la recente sentenza n. 271148/2023 della Corte di Cassazione, III Sez. Pen., del 22 giugno 2023.

La sentenza assume particolare importanza in tema di reati ambientali, in quanto il giudice affronta in tema di reati ambientali il concetto dell'esimente della responsabilità penale ambientale dovuta all'errore inevitabile della corretta interpretazione delle indicazioni ministeriali e regionali.

In punto di elemento psicologico del reato, ritiene la Corte che l'inevitabilità" dell'ignoranza della legge (Sez. 3, n. 1131 del 3/12/2020, dep. 2021, Rizzo, n. m.) "per il comune cittadino è sussistente, ogni qualvolta egli abbia assolto, con il criterio dell'ordinaria diligenza, al cosiddetto "dovere di informazione", attraverso l'espletamento di qualsiasi utile accertamento, per conseguire la conoscenza della legislazione vigente in materia", ma che tale obbligo "è particolarmente rigoroso per tutti coloro che svolgono professionalmente una determinata attività, i quali rispondono dell'illecito anche in virtù di una culpa levis nello svolgimento dell'indagine giuridica. Per l'affermazione della scusabilità dell'ignoranza, occorre, cioè, che da un comportamento positivo degli organi amministrativi o da un complessivo pacifico orientamento giurisprudenziale, o il parere di un buon consulente, l'agente abbia tratto il convincimento della correttezza dell'interpretazione normativa e, conseguentemente, della liceità del comportamento tenuto (Sez. U, n. 8154 del 10/06/1994 – dep. 18/07/1994, P.G. In proc. Calzetta, Rv. 197885)".

Le Sezioni Unite della Corte, nella citata sentenza, hanno precisato altresì che il dovere di informazione non va valutato "in astratto", bensì in relazione all'attività svolta dal soggetto che allega la scusabilità dell'ignoranza, sussistendo in relazione all'attività svolta il preciso dovere giuridico di conoscere le disposizioni di legge e della tecnica che la regolano (art. 43 c.p.).

Tanto ciò premesso appare evidente che il Diritto Ambientale ha subito un'evoluzione normativa che lo ha reso fondamentale nella gestione delle attività che hanno a che fare con l'ambiente. Il legislatore ha dotato le amministrazioni di strumenti sempre più precisi per valutare i danni e le violazioni verso l'ambiente. Ne scaturisce che i singoli soggetti e le aziende che operano nel settore dei rifiuti se non cautelativamente affiancati da esperti in materie ambientali sono costantemente soggetti al rischio di interpretazioni difformi che possono poi avere serie conseguenze penali.

In questo ambito, il ruolo del Consulente Ambientale assume una importanza fondamentale, in quanto il soggetto che svolge attività nel settore ambientale può invocare l' esimente di responsabilità per ignoranza incolpevole laddove abbia fatto tutto il possibile nella conoscenza del diritto ambientale con il prezioso ausilio di esperti in materia e richiedendo rigorose consulenze al fine di avere una informazione in toto sulla corretta applicazione della legge e sulle corrette procedure di gestione finalizzate a prevenire eventuali reati.

L'ausilio di un Consulente legale ambientale implica anche un miglioramento condiviso delle strategie aziendali, con l'**obiettivo di fornire soluzioni economicamente vantaggiose.**

Il Consulente Ambientale che opera per le Pubbliche Amministrazioni utilizza lo strumento normativo per affrontare le problematiche ambientali relative al territorio di appartenenza, pianificando e gestendo i processi di risanamento ambientale, prevenzione e riduzione dell'inquinamento e applicando politiche di sviluppo sostenibile atto a favorire la tutela dell'ambiente e del territorio.